



*LA NARRAZIONE DI SÉ
COME DISPOSITIVO
FORMATIVO E DI “CURA”
PER RESIDENTI E
OPERATORI IN RSA*

Dott.ssa Laura Vanni

ATELIER FORMATIVO SU AUTOBIOGRAFIA E NARRAZIONE DI SÉ IN RSA. INSIEME...

- Rifletteremo, dal punto di vista teorico, sull'autobiografia e individueremo le possibili applicazioni di questa in RSA
- Leggeremo e commenteremo pagine di autobiografie di residenti e di operatori che ci permetteranno di guardare con occhi “altri” il contesto delle RSA
- Sperimentaremo concretamente (se vorrete) tecniche di narrazione di sé



**CI CHIEDEREMO E CERCHEREMO DI
RISPONDERE INSIEME ALLE SEGUENTI
DOMANDE:**

- 1) è opportuno utilizzare tecniche di narrazione autobiografica in RSA? (quali esperienze sono state fatte o si posso progettare)
- 2) come si possono realizzare esperienze di narrazione autobiografica, in quali spazi, in relazione a quali soggetti? Solo con i residenti, solo con gli operatori o con entrambi?
- 3) questi interventi possono contribuire ad accrescere la qualità della vita in RSA?



INIZIAMO CON IL CHIARIRE COS'È L'AUTOBIOGRAFIA:

- *Autòs-bios-graphein*= scrivere la vita di se stessi
- L'autobiografia è il racconto retrospettivo che una persona fa della propria vita. È una storia narrata a se stessi, da se stessi, nella quale il soggetto è al contempo attore e spettatore
- Esistono vari modi di narrarsi: autobiografia, diario, album fotografico, quaderno di ricordi, appunti sparsi, taccuino di disegni...



FARE AUTOBIOGRAFIA SIGNIFICA AVER CURA DI SÉ

- Significa *“tornare sul proprio percorso di vita, attivare la memoria e stimolarla, mettere ordine tra gli eventi, dare loro una direzione e un senso, anche nuovo e frutto proprio di questo ri-pensarsi. Tutto questo è un atto di cura: di conoscenza e di ri-progettazione, di comprensione soprattutto”* (F. Cambi)
- Una “CURA” come attenzione/sostegno/ascolto agita verso se stessi



L'AUTOBIOGRAFIA PERMETTE ALLA PERSONA DI:

- Guardarsi da lontano, come altro da sé, raccontandosi, ripercorrendo la propria esperienza di vita (io tessitore, merlettaia)
- Accogliersi e accettarsi nelle diverse condizioni di vita (senza atteggiamenti valutativi), scorgendo i molti “io” che ci abitano
- Rinforzare il proprio senso di identità e autostima, guardandosi vivere *dal presente*, nel *passato* e ri-progettandosi nel *futuro*



**DOMANDA INIZIALE:
LE RSA SONO IL CONTESTO ADEGUATO NEL
QUALE PENSARE PERCORSI
SULL'AUTOBIOGRAFIA?**

- sono sicuramente luoghi ad altissima densità di storie di vita (residenti/operatori)
- sono un contesto nel quale ci possono essere spazi significativi per lavorare sia:
 - **con gli anziani** (e vedremo quali progetti sono stati attuati e come si possa pensare ad un approccio diffuso alle storie di vita)
 - **sia con gli operatori** (accompagnando il loro percorso di crescita e di meta- riflessività professionale).



PRIMA PROSPETTIVA: I RESIDENTI

- Le varie esperienze di narrazione di sé sperimentate in RSA muovono dal presupposto che:
 - ❖ si possa e sia utile lavorare sui ricordi di vita con gli anziani
 - ❖ che sia un'attività che riconosce l'importanza della lunga spirale di vita del soggetto (adatta alla sua età/no infantilizzazione)
 - ❖ che con tali esperienze si possa accrescere l'autostima e l'identità della persona anziana
 - ❖ che narrarsi possa costituire un ponte tra la “vita del prima” e la “vita del dopo”
 - ❖ che le narrazioni possano accrescere il patrimonio culturale di un territorio e di una comunità (il sapere dell'anziano è il sapere di tutti)



TIPOLOGIE DI ESPERIENZE REALIZZATE

- Raccolta di storie di vita dei residenti (es. Mario Foce, Annamaria Pirola)
- Scrittura collettiva di poesie a partire dai ricordi di vita dei residenti (la domenica, la festa, la scuola...)
- Caffè della memoria “I nonni raccontano”
- Incontri intergenerazionali (tra bambini/giovani e anziani)
- Il caso eccezionale del diario di Sil



SICURAMENTE INTERESSANTI E UTILI MA...

- Si rivolgono solo ad una parte dei residenti in RSA
- Coinvolgono pochi operatori (educatore, animatore, psicologo...)
- Si svolgono in luoghi definiti e tempi delimitati



APPROCCIO DIFFUSO ALLA NARRAZIONE DI SÉ E ALLE STORIE DI VITA IN RSA.

- può essere messo in pratica da ogni operatore
- non richiede un tempo specifico, destinato, ma si può applicare in ogni momento
- può essere rivolto a qualsiasi residente indipendentemente dalle sue condizioni poiché si rivolge alla “persona”, al suo esser-ci nel mondo, fino all’ultimo secondo, fino all’ultimo respiro (dimensione etico/valoriale del fare professionale).



QUATTRO SEMPLICI VIE DI NARRAZIONE DI SÉ A PROFONDA SEDIMENTAZIONE AUTOBIOGRAFICA

- Il nome
- Gli oggetti personali (progetto Chiodo)
- Il corpo vissuto
- I ricordi

N. B. Alla base di tutti questi comportamenti vi è necessariamente una relazione empatica



SECONDA PROSPETTIVA: GLI OPERATORI

La pratica autobiografica, legata al proprio io professionale, permette di:

- Ricomporre la propria storia professionale
- Riflettere sul proprio “fare” professionale
- Sviluppare la capacità di guardarsi a distanza
- Ri-progettare il proprio futuro professionale



C'È DEL VALORE NELLE RSA...

- ✓ Quando si valorizza il capitale umano che “abita” in esse
- ✓ Quando si accolgono i vissuti personali con rispetto e come un dono
- ✓ Quando i vissuti professionali trovano un “terreno fertile” dove narrarsi, ripensarsi, riprogettarsi

La narrazione autobiografica può indicarci una strada, percorribile da tutti...



Sperando di avervi dato qualche strumento interpretativo
utile, io vi auguro:

UN BUON VIAGGIO!

